

Associazione Musicale 'Octava Aurea'
Scuola Comunale di Musica
'G. Puccini' - Città di Castello
presentano

Il Flauto Magico

W.A. Mozart

(riduzione in lingua italiana)

LA FIABA

Direttore: M° Mario Cecchetti

Teatro Cucinelli, Solomeo - 28 maggio 2016

Teatro degli Illuminati, Città di Castello - 29 maggio 2016



in collaborazione con
FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI



Il Flauto Magico: la fiaba

C'era una volta, lontano lontano, un grande Re Buono che governava il Regno del Sole. Alla sua morte, il Re lasciò tutte le sue ricchezze a sua moglie, la Regina, e a sua figlia Pamina, ma lasciò il Cerchio Solare, simbolo di potere, al buon Sacerdote Sarastro perchè impedisse alle



forze del male di nuocere ai suoi cari. La Regina, arrabbiata per questa decisione e assetata di potere, decise di distruggere il tempio della saggezza, dove viveva Sarastro, e di rinchiudere sua figlia in modo che non potesse essere raggiunta dal Sacerdote. Tuttavia, le guardie di Sarastro riuscirono a sventare il piano della Regina e a mettere in salvo Pamina, consegnandola al Sacerdote. La Regina, per poter ordire nuovi piani di vendetta, si rifugiò nel Regno della Notte, di cui divenne tenebrosa sovrana.

Un giorno, un principe, Tamino, allontanatosi dal suo gruppo mentre era a caccia, si trovò da solo in un bosco, senza più frecce nella sua faretra e senza altre armi. Improvvisamente, un enorme serpente gli si parò davanti e con il suo alito velenoso lo fece svenire. Ma, prima che il serpente potesse fare un sol boccone dello sventurato principe, tre



dame velate uscirono da un vicino tempio, ciascuna con una lancia, ed uccisero il serpente. Le tre dame rimasero colpite dalla bellezza e dalla giovinezza del principe, ma dopo qualche minuto si allontanarono in punta di piedi, senza far rumore, per non svegliare Tamino. Dopo che Tamino riprese i sensi, mentre guardava sorpreso il grande serpente ucciso, senza capire cosa fosse successo, arrivò uno strano giovane, ricoperto di penne e di

piume, che portava una gabbia piena di uccellini colorati. Era Papageno, che catturava uccellini per la Regina della Notte e le sue dame in cambio di fichi dolcissimi, pandolce e vino. Tamino, sorpreso da questa vista, pensò che fosse stato Papageno ad uccidere il grande serpente e l'Acchiappa-uccellini si vantò di questo gesto, che non aveva compiuto. Ma appena disse questa bugia, comparvero di nuovo le tre dame velate che lo punirono, mettendogli un lucchetto d'oro alla bocca e dandogli acqua e sassi al posto di vino e pandolce. Le tre dame fecero vedere a Tamino il ritratto di Pamina e gli dissero che la Regina della Notte l'avrebbe data in sposa a chiunque l'avesse liberata dal palazzo di Sarastro. Tamino si innamorò immediatamente di Pamina alla vista del suo ritratto. All'improvviso, il cielo si fece buio, fu squarciato da lampi, fulmini e saette ed apparve la Regina della Notte che promise sua figlia a Tamino come sposa se egli l'avesse liberata dal malvagio Sarastro...e poi, improvvisamente, così come era arrivata, scomparve. Le tre dame, impietosite dai lamenti di Papageno, lo liberarono dal lucchetto e regalarono a Tamino un Flauto Magico, dono della Regina della Notte, che aveva il potere di trasformare gli infelici in felici e i cuori di pietra in cuori d'amore. Dissero a Papageno che doveva seguire Tamino nella sua missione e regalarono anche a lui uno strumento: un carillon magico. Tamino e Papageno sarebbero inoltre stati protetti nel loro viaggio alla ricerca del palazzo di Sarastro da tre Spiritelli Fanciulli.



Durante il viaggio, Tamino e Papageno si separarono e fu quest'ultimo che trovò per primo il palazzo del Sacerdote. Piano piano, quatto quatto, entrò, con penne e piume che gli tremavano a più non posso per la paura. A un tratto, in una sala al centro del palazzo, Papageno trovò Pamina, addormentata. Ma, da dietro a una colonna, sbucò un omone nero, alto, altissimo, un vero gigante. Era

Monostatos, un moro al servizio di Sarastro, che si era (anch'egli) innamorato di Pamina. Sia Papageno sia Monostatos si spaventarono terribilmente alla vista dell'avversario, ma fu il moro che fuggì per primo. Papageno allora svegliò Pamina e la informò che Tamino la stava cercando per liberarla, perché la amava. Nel frattempo, Tamino aveva incontrato i tre buoni Spiritelli Fanciulli, tre bambini bellissimi e buonissimi, che lo condussero ad un tempio sacro. Qui, un sacerdote informò Tamino che la Regina della Notte lo aveva ingannato, che Sarastro non era malvagio e che Pamina era viva e stava bene. Tamino, pieno di amore per Pamina, cominciò a suonare il suo Flauto Magico e tutto il bosco, tutti i figli del bosco, dalla più piccola fogliolina al più grande degli alberi, dalla più piccola formichina alla più grande delle belve rimasero incantati a quel magico suono. Al suono meraviglioso del Flauto Magico fece eco il piffero di Papageno che si stava avvicinando, accompagnato da Pamina. Ma, Monostatos, che non riusciva a dimenticare la bella principessa, apparve con i suoi schiavi. Papageno ricordò allora il carillon magico e cominciò a suonare: Monostatos e le sue truppe si allontanarono come miti agnellini, cantando e danzando.

Ed ecco il suono di un corno: Sarastro arrivava con il suo seguito. Sarastro accolse Pamina e la perdonò per essere fuggita dal suo palazzo. In quel momento sopraggiunse Monostatos, che, dopo essersi allontanato dal suono del carillon di Papageno, era tornato in sé e aveva incontrato e catturato il principe Tamino. Sarastro liberò Tamino e fece punire Monostatos per le sue colpe e così Tamino e

Pamina si poterono incontrare emozionatissimi per la prima volta. Poi, una volta rimasto solo con Tamino, Sarastro lo informò che egli avrebbe dovuto superare tre prove. La prima era la prova del Silenzio. Anche Papageno, se voleva trovare la sua Papagena, doveva superare la stessa prova insieme a Tamino. Tamino e Papageno, con dei cappucci neri in testa, furono quindi abbandonati in un luogo desolato. Qui comparvero di nuovo le tre dame velate, che cercarono in tutti i modi di far



parlare Tamino e Papageno con mille trabocchetti, ma senza riuscirci (grazie soprattutto a Tamino che tappò la bocca a Papageno più di una volta). Comparve anche una vecchina, che era Papagena camuffata, che cercò di far parlare Papageno, ma questi riuscì a mantenere il silenzio. Intanto, la prova del Silenzio stava diventando molto difficile anche per Tamino, che cominciò a suonare il Flauto Magico per consolarsi. Il dolce suono fece accorrere Pamina. Ma né Tamino né Papageno potevano parlarle e la principessa, non capendo cosa stesse succedendo, perché non sapeva della prova del Silenzio, cadde in una profonda disperazione e si sentì abbandonata da Tamino. Al richiamo disperato di Pamina, comparve la Regina della Notte, che però non venne per consolare sua figlia. Infatti, consegnò un pugnale a Pamina e le ingiunse di uccidere Sarastro, altrimenti l'avrebbe ripudiata. La regina poi scomparve lasciando Pamina in una disperazione ancora più nera. In quel momento arrivò Monostatos, che sempre più innamorato di Pamina, le disse di dargli il pugnale e di amarlo e tutti i suoi guai sarebbero finiti. Pamina rifiutò Monostatos, perché amava Tamino, sentendosi sempre più abbandonata da tutti. A volte, il cielo sembra farsi improvvisamente nero e si teme che il sole non tornerà più, ma così per fortuna non è. Alla disperata Pamina apparvero allora i tre buoni Spiritelli Fanciulli, e il cielo cominciò a tornare sereno. "Non disperarti principessa", dissero i tre Fanciulli, "Tamino non ti ha rivolto la parola perché doveva superare la prova del silenzio; seguici, la prima prova è superata, ti porteremo da lui...".

Intanto, Tamino si trovava ai piedi di due enormi montagne, da cui scaturivano impetuose acque gelate di una tremenda cascata da una e altissime, spaventose lingue di fuoco dall'altra, perché doveva superare le ultime due prove: quelle dell'Acqua e del Fuoco. Mentre guardava le montagne preoccupato, arrivò di corsa Pamina: "Tamino, Tamino mio" gridò la principessa "Non ti lascerò solo in questo momento di pericolo, supererò le prove al tuo fianco. Ci terremo per mano. Il Flauto Magico ci proteggerà". Mentre i nostri due giovani eroi cominciavano la loro avventura insieme, mano nella mano, Papageno si trovò nuovamente alle prese con la vecchina, che aveva un bastone colorato (era Papagena travestita). A questo punto però, la prova del Silenzio era finita e Papageno poté rispondere alla vecchia. "Se mi

prometti fedeltà per sempre, ti amerò teneramente” diceva Papagena. “Per sempre? Fedeltà per sempre a te? Ti ha dato di volta il cervello, “angelo tuo”?” rispondeva Papageno. “Altrimenti ti attenderà la prigione eterna” ribatteva Papagena. “La prigione? Allora ti sposo” concluse Papageno. Non appena Papageno ebbe pronunciato queste parole, la vecchina si trasformò in una splendida fanciulla, piena di penne e piume colorate, come quelle di Papageno (forse con qualche piuma rosa in più...). “Papagena! Papagena mia! Quanto ti ho aspettato” gridava Papageno, saltando di gioia. Ma come cercò di abbracciare la sua amata, Papagena sparì. Puff..così.. all’improvviso. Eh sì...mai correre troppo, ogni cosa a suo tempo, ricordiamolo.

Nel frattempo, Pamina e Tamino stavano affrontando la prova del Fuoco. Le fiamme erano altissime e loro si sentivano piccoli piccoli, indifesi e spaventati. “Suona, Tamino, suona il Flauto Magico” lo supplicò Pamina. E al suono dello strumento, le note formarono un sentiero magico che non poteva essere toccato dalle lingue di fuoco e su cui Pamina e Tamino poterono camminare sani e salvi superando la temibile prova. E ora li aspettava la prova dell’Acqua! La cascata che avevano di fronte non era meno spaventosa delle fiamme della prova precedente; l’acqua scendeva ad una velocità terribile, il rumore era assordante. “Suona, Tamino, suona” disse Pamina. E con il magico suono, le note, una dopo l’altra, formarono un verde ponticello musicale dalla melodia meravigliosa. Nota dopo nota, passo dopo passo, Pamina e Tamino poterono attraversare sani e salvi la grande cascata. Evviva! Anche l’ultima prova, quella dell’Acqua, era superata!

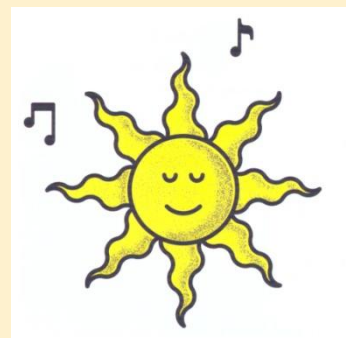


nasceranno tante Papagenine”.

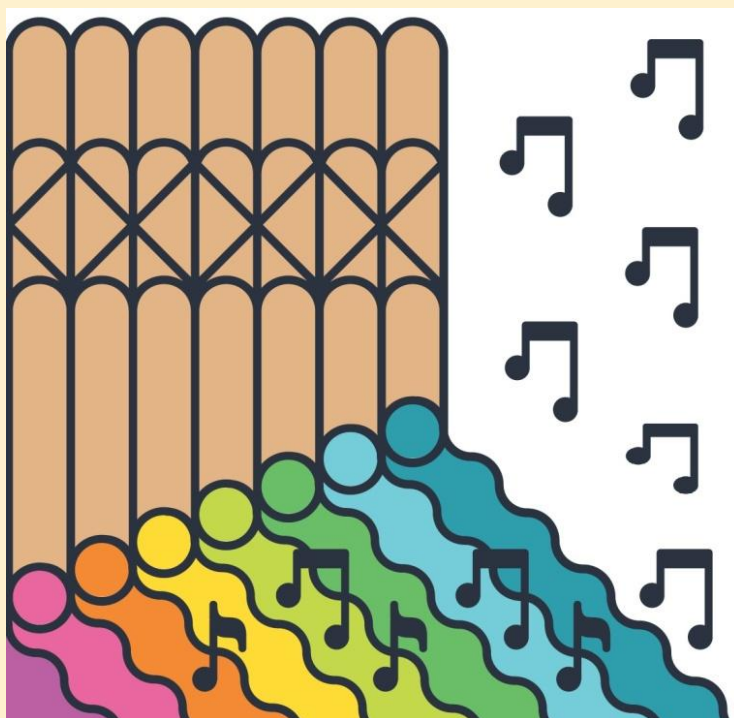
E il nostro Papageno? Era caduto in una profonda disperazione per la sparizione della sua Papagena. Non sapeva che fare. “Perché non suoni il carillon magico?” gli consigliarono i tre Spiritelli Fanciulli. Ed ecco, alle note del magico strumento, l’amata Papagena riapparve. “Eccomi qui, angelo mio!” “Finalmente ti ritrovo, sarai la mia mogliettina” “Sarai il mio maritino” “Ci nasceranno tanti Papagenini” “Ci

Invano, la Regina della Notte tentò, per un’ultima volta, di entrare nel tempio e di annientare Sarastro, ma le forze del Sole trafissero con la loro luce i suoi occhi tenebrosi, e la Regina fu costretta a ritirarsi per sempre nel regno delle tenebre.

La nostra fiaba sta per finire. Il buon sacerdote Sarastro benedì i quattro innamorati: Tamino e Pamina, Papageno e Papagena. Tamino prese il Flauto Magico e lo portò alla bocca. Con le note meravigliose, la gabbia di Papageno si spalancò; altre



gabbie nei dintorni si aprono, e uscirono, liberi, mille e mille uccellini che volarono felici lontano, lontano. I tre buoni Spiritelli Fanciulli lanciarono fiori e fiori colorati sugli innamorati e tutti i figli del bosco, anche la più piccola delle foglioline, anche la più piccola delle formichine, anche le tre damigelle velate, cantarono in coro i loro auguri per tanti piccoli Tamini, per tante piccole Pamine e per tanti colorati Papagenini e Papagenine.



Immagini di Alessandro Burelli e collezione Liebig